

Questa è l'Antartide vera

Da quando il 22 ottobre sono arrivato in Antartide, sono stato a Terranova Bay presso la Stazione Mario Zucchelli. Questa è un'esperienza unica. Mi occupo, assieme ad altri due colleghi, del servizio antincendio sia nella base che nella pista ricavata nel pack ghiacciato dove atterra l'Ercules C 130, che garantisce i collegamenti con Christchurch in Nuova Zelanda.

In Antartide sono venuto anche per occuparmi di telecomunicazioni, lavorando nel corpo presso il Centro TLC Toscana 1 di Firenze. I primi giorni mi sono occupato, assieme a Marco un veterano dell'Antartide che lavora all'Enea, di ripristinare tutte le comunicazioni in base, il lavoro più impegnativo è stato riparare le antenne che non hanno sopportato l'inverno antartico, specialmente quelle HF di dimensioni notevoli. Poi ci siamo dedicati alla riattivazione di due ponti radio situati su due montagne vicine alla base. Il primo, sul monte Abbott a circa 1000 mt. non ha creato particolari problemi, il secondo invece sul monte Melbourne, un vulcano ancora attivo di 3000 mt., aveva seri danni dovuti al forte vento che è soffiato durante l'inverno. I sassi alzati hanno bucato i pannelli solari e rotto le pale del generatore eolico, il vento aveva rotto l'antenna, quindi abbiamo dovuto sostituire tutto quanto danneggiato. Lavorare a quelle altezze (l'aria ai poli è più rarefatta e quindi si percepisce una quota di circa 3600 mt.) con temperature di circa -40° C è molto difficile, se poi si alza un vento anche debole di 10 nodi, diventa in pratica impossibile. Il calore che il vento sottrae al corpo umano è notevole e tutte le parti del viso scoperte cominciano a dolere. Guardiamo a valle, s'intravede la base e sul pack i 3 km di pista per il C 130 e cominciamo a lavorare. In ogni modo il lavoro è fatto, con ottimi risultati e i ponti radio funzionano perfettamente. Quaggiù sei ripagato dal paesaggio, ci muoviamo con l'elicottero e dall'alto vedi dei paesaggi stupendi che non si trovano in nessun'altra parte della terra.

La base ha funzioni di supporto logistico anche per i campi remoti, uno di questi si trova a Talos Dome, a circa 300 km e a 2700 mt. s.l.m. sul platò, dove sarà montato un driller per la perforazione di 2300 mt. di ghiaccio e studiarne le caratteristiche. Il campo sarà attivo per circa tre spedizioni, quindi è stato attrezzato quasi come una base, con moduli vita e tende. Naturalmente andava attrezzato anche con apparecchiature radio. Così una domenica sera sono montato su un Twin Otter, un piccolo aereo bimotore dotato di pattini per atterrare sul ghiaccio in pochissimo spazio, pieno di materiale fino all'inverosimile con soli due posti lasciati liberi per me e un ricercatore francese. Il viaggio è stato bellissimo, la giornata limpida e soleggiata, il pilota che volava a pochi metri dal suolo e dal piccolo oblò si potevano ammirare i ghiacciai pieni di crepacci e sastrugi, montagne altissime innevate. Dopo un'ora di volo siamo atterrati sul platò. "Benvenuto in Antartide" mi ha accolto Fabrizio, il capo base del campo, "eri al Club Med a Terranova, qui scoprirai la vera Antartide". Mi sono girato attorno e per 360° si vede solo una pianura di ghiaccio, tolto che alcune montagne a circa 50 km, i moduli vita del campo, i gatti delle nevi e i giganteschi Caterpillar a cingoli che sono serviti per trainare i moduli fino a lì. Abbiamo scaricato l'aereo che è ripartito subito, non è mica scemo Bob il pilota canadese e sono entrato dentro il modulo che funge da cucina sala da pranzo e dove possono dormire 8 persone. In un clima cordiale abbiamo mangiato e tra i vari racconti mi hanno detto che ero fortunato perché la giornata era bella e senza vento e nemmeno tanto freddo. Scopro che per me non c'è posto per dormire, devo dormire in tenda, esco per andare alla tenda, leggo il termometro segna -37°, comincio a preoccuparmi entro e con mio stupore trovo un bel calduccio, sul fondo una grossa stufa mandava un bel fuoco, in Antartide tutto funziona a Jet A1, kerosene avio, quindi un odore tipo aeroporto. Va bè ma almeno si sta al caldo, m'infilo nel sacco a pelo, altro problema in Antartide in questo periodo è sempre giorno, dalle finestre entrava tanta luce, trovo dei sacchi di plastica neri e li metto alle finestre. Mi rimetto giù e il martellio del gruppo elettrogeno entra negli orecchi, mi ricordo dei tappi che avevo usato in aereo e finalmente si dorme.

La mattina mi sveglio di buonora e dopo aver fatto colazione e un po' di foto mi metto al lavoro, la giornata è bella e non tira vento, decido di montare le 4 antenne sul tetto del modulo e passo i cavi fino alla sala radio, grosse difficoltà non ne trovo ma in ogni modo c'è voluta tutta la giornata, da solo sono dovuto salire e scendere dal tetto non so quante volte, la scala l'ho finita, in ogni modo si mangia si guarda un dvd sul computer e di nuovo a letto in tenda. Durante la notte per avendo i tappi si sentono diversi rumori ma la stanchezza ha il sopravvento. La mattina, uscendo dalla tenda, capisco cosa erano i rumori, il vento mi strappa di mano la porta e sono costretto a rientrare. La giornata era bellissima ma il vento catabatico mi aveva fatto rammentare che ero in Antartide e che mi sarei dovuto confrontare con lui. Meno male che mi ero fatto tutto il lavoro fuori, dovevo solo montare gli apparati e il telefono satellitare dentro il modulo, quindi tutto sommato un lavoro facile. Lo stesso anche qui subentrano problemi, il posto dentro il modulo è molto ristretto e lavorare non è agevole in ogni modo in serata è finito anche quello. Rimane solo provare se tutto funziona e tarare le varie antenne. Decido di rimandare al giorno dopo nella speranza che il vento diminuisca. Mi alzo presto perché in tarda mattina arriva l'elicottero che porta del materiale e mi riporta a Terranova. Taro le antenne, tutto funziona, rifaccio i bagagli e si sente il rumore delle pale dell'elicottero che arriva, esco e vedo 4 elicotteri con tre travi di ferro da 6 mt. ognuna, attaccate al gancio baricentrico, riconosco Dave, il pilota kiwi che mi deve prendere a bordo, appoggia le travi a terra e con mio stupore lo vedo ripartire senza atterrare. Dopo qualche minuto d'imbarazzo, realizzo che dovrò passare un'altra notte a Talos Dome. Non è che la cosa mi preoccupi, comunque volevo ritornare alla base. "Ho le radio funzionanti" penso tra me, lo chiamo e mi dice che durante il volo a causa del peso e del forte vento, a consumato più carburante del previsto e preferiva ritornare solo. Sempre via radio contatto la sala operativa della base e mi avverte che se nel pomeriggio le condizioni meteo migliorano, c'è un altro volo. Riporto i bagagli in tenda, aiuto i ragazzi del campo a fare qualche lavoro, ogni tanto si beve qualcosa di caldo e mentre pranziamo la sala operativa mi avvisa che alle 15 ci sarà un altro volo. Qualche minuto prima delle 15 ci portiamo vicino all'elipad ed ecco che in lontananza si appare la sagoma dell'A350 con le travi al gancio. Riconosco Bob, un altro kiwi, che mi saluta dal finestrino e mi fa segno che atterra. Carico il mio bagaglio saluto i ragazzi del driller e partiamo. In cuffia sento che Bob parla con la sala operativa "Terranova from DM, I cam back to Terranova and you are 2 people". Si gira mi guarda e ride, fa una picchiata sul campo per salutare e ci mettiamo in rotta per la base. Lo spettacolo è ancora più affascinante dell'andata, in aereo ero costretto a guardare dal piccolo oblò, mentre nell'elicottero sono davanti con un'ampia visuale. Finché siamo sul platò nessun problema, appena siamo sulle montagne il velivolo comincia a ballare dalle turbolenze create dal vento sulle montagne. Bob mi rassicura, gli alzo il pollice e in cuffia gli dico "No problem Bob", è un pilota esperto veramente in gamba, ha volato per tanti anni in Antartide. Poco dopo mi comunica che ci fermeremo a circa metà strada per rifornire, intanto il volo prosegue, è tutto un susseguirsi di montagne e ghiacciai con crepacci enormi e profondi. Ad un certo punto mi fa segno dov'è il distributore, a terra vedo una decina di bidoni sul platò a ridosso di una piccola collina bianca di ghiaccio. Atterriamo, e con il motore in moto scendiamo, tira fuori la pompa, intanto gli apro un bidone e in circa dieci minuti aspiriamo 200 lt. di kerosene. Riprendiamo il volo passando accanto al Melbourne e giù verso la base, durante il volo avrò scattato un centinaio di foto. Atterriamo e scendo dal velivolo, il vento pressoché inesistente e la temperatura vicino allo 0, mi guardo attorno e mi dico "Ben tornato al Club Med". Questi tre giorni mi hanno fatto scoprire cosa sia veramente l'Antartide, anche a Terranova Bay siamo in Antartide, ma con tutte le comodità, con un clima più mite essendo sulla costa, ma in ogni caso i problemi ci sono anche lì, ma appena ci si sposta di pochi chilometri si scopre un altro mondo un'altra realtà che c'impone di rispettare e temere questo continente unico al mondo. La mia passione per le telecomunicazioni mi ha portato anche ad attivare dall'Antartide una stazione radioamatoriale con il nominativo speciale di IIOAMZS, generalmente sono attivo a 14,280 mhz dalle 17Z, le 06 di mattina per me, per collegare l'Italia, è anche quella è una gioia indescrivibile sentire stazioni italiane e specialmente amici radioamatori che conosco di persona,

tutti hanno una frase d'incoraggiamento e un saluto speciale. Se qualche collega VV.F. si fa sentire ne sarei ben felice.

Questo racconto anche per salutare tutti i colleghi e specialmente quelli dei Centri TLC d'Italia, che lavorano anche loro per garantire le comunicazioni che sono fondamentali per ogni realtà che svolge un servizio di soccorso.

Un "caloroso" saluto a tutti.

Risani Carlo, Centro TLC Toscana1 - Firenze